

Resistenza e fedeltà

Autore: Danilo Predi

La forza che vince il tempo

Ai primi di Maggio di questa Primavera che sembra coinvolgere nella sua incertezza anche la vita nazionale, “è scomparso a 91 anni Paolo Gambetti” il più giovane partigiano dell’ottava brigata e pioniere Eni, assieme al fratello-gemello Pietro; entrambi amici del Presidente E. Mattei.

Mi sento perciò di ricordare un amico e compagno di vita e di avventura.

Il bosco e la macchia Mediterranea dell’Appennino Emiliano Romagnolo ci affascinavano nelle peripezie alle volte scontrose, altre piacevoli sul come raggiungere un luogo, o una cima dove riposare dopo lunga escursione e vedere meglio il cielo nel silenzio religioso dell’infinito.

Voglio ricordarlo assieme agli amici con questo racconto.

Quel sabato nell’ultima settimana del mese di Settembre del 1961, alle cinque della mattina di quel giorno che non prometteva nulla di piacevole per i nostri progetti, eravamo in sei della S.S. Snam Sez. Caccia e pesca, i cui nomi mi piace ricordarli tutti, perché ormai li ho impressi nel cuore:

Il rag. Nesti (Pubbliche Relazioni), ing. Luppi(Agip), ing. Matteelli (Snam), i fratelli Pietro (Snam) e Paolo Gambetti (Anic) e i sei ausiliari di razza Setter, Pointer e Cocker in disaccordo fra loro, rumorosi, ma allegri per cui fummo costretti a ritirarci all’interno del parco per sfuggir alle proteste e alle lamentele dei residenti della via.

Nesti disse che prima di partire doveva fare un importante servizio, ma che avrebbe fatto presto.

Lo aspettammo pazienti fino alle sei e quando ritornò cominciammo ad insultarlo e sbotterlo come cacciatore di riserva, ma il carissimo uomo toscano non era solo; al volante del Romeo c’era un autista (Molon) e seduto sul sedile di centro del pulmino c’era un Signore con tanto di berretto e un giubbotto sportivi.

Ai nostri sfortimenti Nesti reagì dicendo: ”State zitti! Perché oggi comando io e vi posso liquidare tutti, con il benessere del Presidente.”

Non finì il discorso che riconoscemmo su quel sedile il Presidente Mattei.

Ammutolimmo tutti ad eccezione dei cani.

Prima che salissimo sul pulmino con tutto il nostro armamentario, Nesti invitò il

Presidente ad accomodarsi davanti vicino all’autista, ma questi si rifiutò dicendo ad alta voce:

”In mezzo ai ribelli e ai cacciatori non mi sento cacciato” e batté la mano sulla spalla di Pietro Gambetti.

P.M. I “ribelli” erano quelli che nel periodo del fascismo si opponevano al regime come i partigiani.

Lì per lì la battuta del Presidente credo che fosse poco compresa da tutti noi, ma a quel tempo al Presidente qualcosa di male doveva essergli capitato.

Ricordo che il personale del palazzo di vetro non entrava dall’ingresso principale, ma da quello secondario sul retro, controllato dalla guardia Snam e perquisito a sorteggio senza indicazione, ma per mezzo di una spia che si accendeva al passaggio della persona da controllare.

La meta di quella giornata era il Menegosa nell’alto piacentino, con la speranza d’incontrare le regine dei boschi: le beccacce.

Il Romeo ci avrebbe portato fino a Boccolo Noce poi di lì avremmo iniziato la dura passeggiata sul dorso del Menegosa fino alla cima.

Avevamo appena iniziato il viaggio quando una violenta lite scoppiò tra i nostri ausiliari, forse perché tenuti un po' troppo stretti tra gli ultimi sedili, tanto che fummo costretti a fermarci per cercare di calmarli, tenendo ognuno di noi il proprio ausiliare tra i piedi del sedile.

Eravamo tutti mortificati per quanto accaduto sotto gli occhi del Presidente, anche perché, la cagnetta Laika era finita sulle gambe del Capo senza che lui ne fosse minimamente scomposto, anzi si mise ad accarezzarla.

Nessuno della compagnia aprì bocca, ma fu proprio il Presidente a rompere il ghiaccio chiedendo: ”Ma dove li tenete tutti questi animali?” E noi a lui ” Sul balcone di casa, chi ce l’ha o nella cantina- bucanotto ”E lui replicò” Avete figli piccoli ? ” Certo” fu la risposta. E la replica:

“ Non siete capaci di fare un canile come quello per i cani lupo Snam?” chiese lui.

Ci guardammo tutti stupiti; ma come il Presidente ebbe rotto il ghiaccio incominciò una nuova discussione sul tema dei cani, sulle razze, sulle loro qualità, quali fossero le migliori: pointer, setter, cocker, ecc.

La discussione assunse toni vivaci, alti, finché Nesti chiese al Presidente di intervenire, per calmare gli animi ed esprimere il suo parere.

E Lui rispose: ”Non gioco più con i vostri cani; ora mi servo per i miei usi e riservo per tutti un cane che sta nella Super Corte Maggiore! E’ un cane a sei zampe, fedele, forte, resistente che va bene ovunque, per tutti e non invecchia mai.”

Lì per lì qualcuno di noi si mise a ridere sotto i baffi, perché la risposta non ci sembrò pertinente alla domanda.

Che c’entrava la benzina con i nostri cani?

Arrivammo così a Boccolo Noce e noi con tutti i nostri ausiliari scendemmo, ma il presidente no, ci disse” Buona caccia!” e poiché la frase non è di buon augurio per i cacciatori, noi rispondemmo in coro “Crepa”, senza aggiungere altro.

Ripensandoci a quella parola detta, mi viene ancora, a molti anni di distanza il magone.

L’appuntamento per il ritorno del pullman era fissato alle cinque della sera, a Boccolo, ma il Presidente non c’era.

L'autista ci disse che era rimasto a Bedonia a casa di un amico ammalato e che sarebbe tornato il giorno dopo, domenica.

Io non l'ho visto più, ho sentito per un anno il piacevole rumore del suo Moraine Saulnier che lo riportava a casa, nel suo palazzo di vetro.

Io abitavo in via Spilamberto al numero 3, sentivo il rumore e vedevo anche accendersi le luci del 13°-14° piano.

In seguito un anno dopo fu tutto silenzio e buio.

Il canile fu costruito nel 1963, con il permesso del sindaco Mannucci, sull'area adiacente al laghetto (ora via Europa) esattamente dove ora sorge l'Omnicomprendivo.

Il lavoro fu eseguito da noi soci della S.S. Snam, mentre per la fornitura del cemento per le piattaforme e delle strutture, da società esterne per l'interessamento dei fratelli Pietro-Paolo Gambetti (Ufficio Acquisti).

Questo racconto l'ho scritto con l'ausilio dell'amico e pioniere Giovanni Beltrami e delle signore Carla e Ormea, rispettive mogli di Pietro e Paolo, alle quali porgo un abbraccio affettuoso ed un cordiale saluto anche da parte APVE.

Danilo Predi Pioniere matricola 1851